

debbano pertanto chiamare e attendere l'arrivo dei Vigili del Fuoco o dei Volontari perdendo così tempo prezioso che può rivelarsi determinante per circoscrivere in tempo il fuoco;

si ricorda che la legge 121 del 2001 ha concesso al Corpo Forestale dello Stato, la spesa di 90 miliardi per l'adeguamento del proprio servizio antincendi boschivi. Questa somma si è ulteriormente aggiunta ai finanziamenti già erogati dalla legge 353 del 2000;

alla luce degli specifici stanziamenti fatti in favore del servizio antincendi del Corpo Forestale, le risorse non dovrebbero costituire un problema, pertanto gli interroganti chiedono di conoscere le reali cause che impediscono, dopo circa tre anni dal varo della nuova legge sugli incendi boschivi, di mettere il coordinamento provinciale di Arezzo in condizioni di poter lavorare;

il fatto che un forestale non possa combattere il fuoco che aggredisce un albero, perché senza mezzi, è davvero una contraddizione evidente a tutti e fuori dai tempi —:

se e quando il coordinamento provinciale di Arezzo del Corpo Forestale dello Stato abbia segnalato al proprio coordinamento regionale il problema evidenziato dagli interroganti;

se e quando il coordinamento regionale della Toscana del Corpo Forestale dello Stato abbia provveduto ad inoltrare richiesta alla propria direzione generale per l'adeguamento dei mezzi antincendio in carico all'ufficio di Arezzo;

se e quando la direzione generale del Corpo Forestale dello Stato abbia ricevuto la segnalazione del proprio coordinamento regionale della Toscana riguardante il caso aretino;

quali provvedimenti intenda assumere affinché, casi come quello citato,

vengano rapidamente risolti nell'interesse della collettività e del nostro patrimonio forestale. (4-06404)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta orale:*

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i derivati della pianta *cannabis indica* hanno comprovate proprietà farmacologiche: antiemetiche, analgesiche e anticonvulsivanti, conosciute fin dall'antichità. Tra gli impieghi moderni spicca il trattamento contro l'intensa nausea conseguente alla chemioterapia antitumorale: numerosi studi chimici controllati hanno documentato la maggiore efficacia del THC rispetto alle alternative disponibili, il trattamento del glaucoma, dell'anoressia ed altre. Ma è soprattutto con la sclerosi multipla che la *cannabis* ha dato risultati insperati riuscendo a dominare gli spasmi muscolari e non solo. Gli endocannabinoidi, di cui il più noto è probabilmente l'anandamide, offrono un'interessante prospettiva per le malattie del sistema nervoso. Oltre agli effetti già noti sul sistema nervoso centrale, possono anche esercitare attività cardiovascolari diverse: riducono la pressione arteriosa e rallentano il battito cardiaco. Gli endocannabinoidi attivano particolari recettori, chiamati CB, presenti nel cuore, nei vasi sanguigni, nel cervello e in molte altre sedi. Secondo il professor Vincenzo Di Marzo, docente napoletano attualmente impegnato all'Università di Richmond nei più avanzati studi sugli endocannabinoidi, i recettori CB 1 sembrano anche regolare la tipica proliferazione delle cellule che si verifica nell'arteriosclerosi e nei tumori, aprendo così interessanti possibilità per la sintesi di nuovi farmaci;

il signor Vici Lino, nato a Rimini il 12 aprile 1938, ex assessore, ex presidente di quartiere ed ex presidente di aziende municipalizzate, soffre dal 1989 di sclerosi multipla secondariamente progressiva, la *cannabis* gli permette di recuperare una

mobilità articolare quasi normale perché, dice « mi scioglie i muscoli, diminuiscono i dolori e riesco a camminare »;

esiste sul mercato internazionale un farmaco appositamente studiato: il Marinol, un medicinale a base di *cannabis* che serve a rilassare la muscolatura e lenire così gli atroci dolori provocati dagli spasmi della sclerosi;

un articolo pubblicato il 14 dicembre 2002 su *La Voce di Rimini*, riporta un episodio di disobbedienza di cui Vici e altri sono stati protagonisti a Rimini: un medico prescrisse a Lino Vici una dose di 5 milligrammi di Marinol. Davanti a fotografi e giornalisti Lino Vici è stato accompagnato nella farmacia di piazza Cavour da Rita Bernardini e Werther Casali, i tre hanno chiesto alla farmacista il medicinale, ma quest'ultima gli ha risposto che non lo aveva e comunque non avrebbe potuto venderlo. A questo punto in piena folla, a Lino Vici sono state consegnate due bustine di marijuana con la dose esatta prescritta dal medico al paziente. Sono intervenuti alcuni poliziotti che assistevano all'iniziativa in borghese. « Gli spacciatori » sono stati accompagnati in questura e le bustine sono state sequestrate. Dopo le analisi di laboratorio, che hanno confermato che la sostanza nelle bustine era *cannabis* Lino Vici è stato segnalato alla prefettura come assuntore di droghe;

questo è uno dei tanti casi in cui, a causa dell'arretratezza della legislazione nazionale, lo Stato nega l'unica possibilità di veder alleviati i dolori causati da un male terribile come la sclerosi multipla;

in questa legislatura, da diverse parti politiche della minoranza e della maggioranza, sono state presentate diverse proposte di legge per l'adozione della *cannabis* a fine terapeutico;

la *cannabis* è una sostanza facilmente reperibile in tutt'Italia ricorrendo al mercato nero —;

quali siano le intenzioni e le valutazioni del Ministro interrogato circa l'uso

terapeutico della *cannabis*, quali eventuali ragioni esistano per procrastinare l'impiego di questa sostanza scarsamente tossica in ambito farmacologico e, in particolare, se non sia opportuno permettere in via « sperimentale » l'assunzione di farmaci a base di *cannabis* in casi estremamente gravi come quello del Vici di cui si è fatta menzione in premessa. (3-02308)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 maggio 2003 Silvano Ferro, 49 anni, residente a Vorzuolo (Cuneo), è stato vittima di un grave attacco cardiaco;

in condizioni che subito sono parse gravi, è stato prontamente trasferito da un'ambulanza del 118 presso il vicino ospedale di Saluzzo;

in questa sede, il personale medico realizzava subito l'esigenza di un ricovero in rianimazione;

non risultavano però posti letto disponibili nell'Ospedale di Saluzzo e si provvedeva dunque alla ricerca di posti letto in altre strutture;

la ricerca risultava vana sia presso altre strutture in provincia (Cuneo e Savigliano), sia presso unità ospedaliere di Torino;

l'unico posto letto di rianimazione risultato infine disponibile si trovava a Domodossola, in provincia di Verbania, nell'estremo Nord del Piemonte, a 300 chilometri da Saluzzo;

si decideva a questo punto un trasferimento a Domodossola ma il paziente, arrivato nella struttura soltanto a tarda notte, è deceduto intorno alle due, poco dopo il ricovero —;

quali siano le spiegazioni possibili dei disguidi che possono aver pesato sull'esito della triste vicenda;

se sia vero che per almeno cento giorni all'anno non vi sia disponibilità di posti letto nei reparti di rianimazione in provincia di Cuneo;

se il Ministro, esercitando i propri poteri ispettivi, non ritenga di assumere ulteriori informazioni circa i fatti esposti e circa le eventuali responsabilità, soprattutto per evitare che episodi simili abbiano a ripetersi in futuro. (3-02313)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

è accertata dall'Istituto superiore della sanità l'altissima percentuale di mortalità di pazienti ricoverati dovuta a malattie infettive contratte durante la degenza negli ambienti ospedalieri e di cura in genere, delle quali il 47 per cento sono a carico dell'apparato respiratorio e l'85 per cento dei casi sono diagnosticati come polmonite ad eziologia non identificata —

se il Ministro intenda far adottare misure sanitarie che prevedano un'adeguata sterilizzazione di tutti gli ambienti ospedalieri e di cura al fine di debellare definitivamente i decessi per malattie nosocomiali contratte durante la degenza negli ambienti stessi. (4-06398)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

l'attuale crisi internazionale legata al fenomeno Sars ha portato le istituzioni nazionali ad aumentare i controlli sanitari negli aeroporti. Tali controlli, però, si limitano a verificare la provenienza dei passeggeri e la loro temperatura corporea. È stato appurato che il virus della Sars è molto resistente e sopravvive nell'ambiente per molte ore, pertanto il pericolo di contagio per tutti i passeggeri in transito negli aeroporti italiani resta altissimo —

se il Ministro intenda far adottare iniziative volte a prevedere l'adozione di mi-

sure sanitarie che prevedano la tempestiva e completa sterilizzazione di tutti gli ambienti aeroportuali al fine di eliminare il pericolo di contagio negli stessi. (4-06401)

BORNACIN. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

sono state avanzate ipotesi di ridefinizione delle competenze della figura dell'ottico optometrista, affidando ai medici oculisti, in via esclusiva, l'attività di misurazione dei cosiddetti « difetti rifrattivi »;

così facendo agli ottici rimarrebbe la facoltà di fare piccoli monitoraggi a patto che il cliente sia in possesso di una regolare ricetta medica e di una prescrizione già compilata a mano;

tali ipotesi sarebbero motivate dalla necessità di tutelare i cittadini dal vasto fenomeno dell'abusivismo, attraverso il quale molti ottici si definirebbero optometristi senza averne titolo;

sebbene in Italia non esista una facoltà universitaria di optometria, negli ultimi quindici anni sarebbero state realizzate in ogni regione scuole di formazione professionale per optometristi;

di fatto, disturbi alla vista come ipermetropia, astigmatismo, miopia non sono considerati malattie ma « deviazioni della normalità » anche se, essendo assai complessa la materia, potrebbero presentarsi anche patologie che giustificerebbero l'intervento del medico oculista;

finora in Italia sono stati regolamentati gli ottici — una legge del 1999 li definisce come « operatori sanitari » al pari di odontotecnici — e gli oculisti — formalmente medici specializzati in oftalmologia — gli optometristi, al contrario, non hanno mai avuto un loro preciso statuto giuridico e sono stati, di fatto considerati un particolare gruppo di ottici che si interessa generalmente di lenti e di difetti visivi —

fatte salve le necessità e il dovere di tutelare i cittadini da qualsiasi forma di

abusivismo che possa comprometterne la salute o arrecare danno alla persona, se non si reputi opportuno regolamentare e differenziare in maniera adeguata la professionalità degli optometristi — come già avviene negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e nella maggior parte dei paesi sviluppati e dell'Unione europea, rivelandosi un metodo funzionale per offrire il miglior servizio a prezzi ragionevoli — al fine di qualificare ulteriormente il servizio di prevenzione, di educazione alla visione e l'individuazione precoce di eventuali malattie. (4-06405)

---

**Apposizione di una firma  
ad una mozione.**

La mozione Fioroni ed altri n. 1-00110, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 25 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cima.

**Apposizione di una firma ad una  
interpellanza.**

L'interpellanza Mastella e altri n. 2-00286, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mazzuca Poggiolini.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Bulgarelli n. 4-05236 del 29 gennaio 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-02308.